

4 maggio 2007

La CISL, nelle persone di Giorgio Grasso (CISL Confederale), Eugenio Marra (CISL FP Giudiziario), Vincenzo Di Carlo (CISL FP area dirigenza), ha incontrato nella giornata odierna la Commissione Giustizia del Senato per un'audizione informale sul disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario (A.S. 1447).

Nel corso dell'incontro la CISL ha manifestato forti preoccupazioni in merito alle disposizioni di cui all'art. 5 del d.d.l. Mastella, recante modifiche al decreto legislativo n. 240 del 2006.

In particolare, la delegazione della CISL ha evidenziato la necessità, per migliorare la qualità del sistema giustizia:

- di puntare sull'innovazione tecnologica e di agire sui processi di servizio;
- di mirare ad una organizzazione che proceda per obiettivi;
- di accrescere la capacità di pianificazione e di dotarsi di strumenti di monitoraggio dei flussi giudiziari;
- di sviluppare le risorse umane, quale variabile strategica di successo.

Per il conseguimento di tali risultati, ha rappresentato la CISL, occorre valorizzare la funzione manageriale della dirigenza amministrativa, che costituisce una leva strategica fondamentale nel processo di cambiamento e di modernizzazione, volto al recupero di efficienza e di qualità del servizio giustizia. In tale prospettiva, ha sostenuto la CISL, è essenziale l'apporto di una dirigenza responsabile, caratterizzata da una forte professionalità e competenza, alla quale deve essere assicurata la possibilità di influire concretamente sulle scelte organizzative, sia pure da attuare in coerenza con gli indirizzi del magistrato capo dell'ufficio e con il programma annuale delle attività.

Tale intento, ha denunciato la CISL, risulta invece frustrato dal d.d.l. Mastella che (ri)disegna un quadro normativo decisamente insoddisfacente.

Ed infatti, secondo il nuovo testo di legge, il dirigente vede svuotati di fatto i propri spazi di autonomia gestionale e viene privato della possibilità di concorrere effettivamente alla definizione del programma annuale delle attività dell'ufficio che non è più un programma coelaborato, frutto di una collaborazione tra capo dell'ufficio e dirigente, limitandosi quest'ultimo ad esprimere le proprie valutazioni (i titolari degli uffici giudiziari... elaborano, acquisite le valutazioni dei magistrati titolari di funzioni semidirettive e del dirigente amministrativo, un programma delle attività...).

Tutto ciò, ha sottolineato la CISL, comporta il rischio, inaccettabile, che il dirigente si trovi investito di responsabilità senza avere la possibilità di incidere realmente sulle scelte organizzative e gestionali.